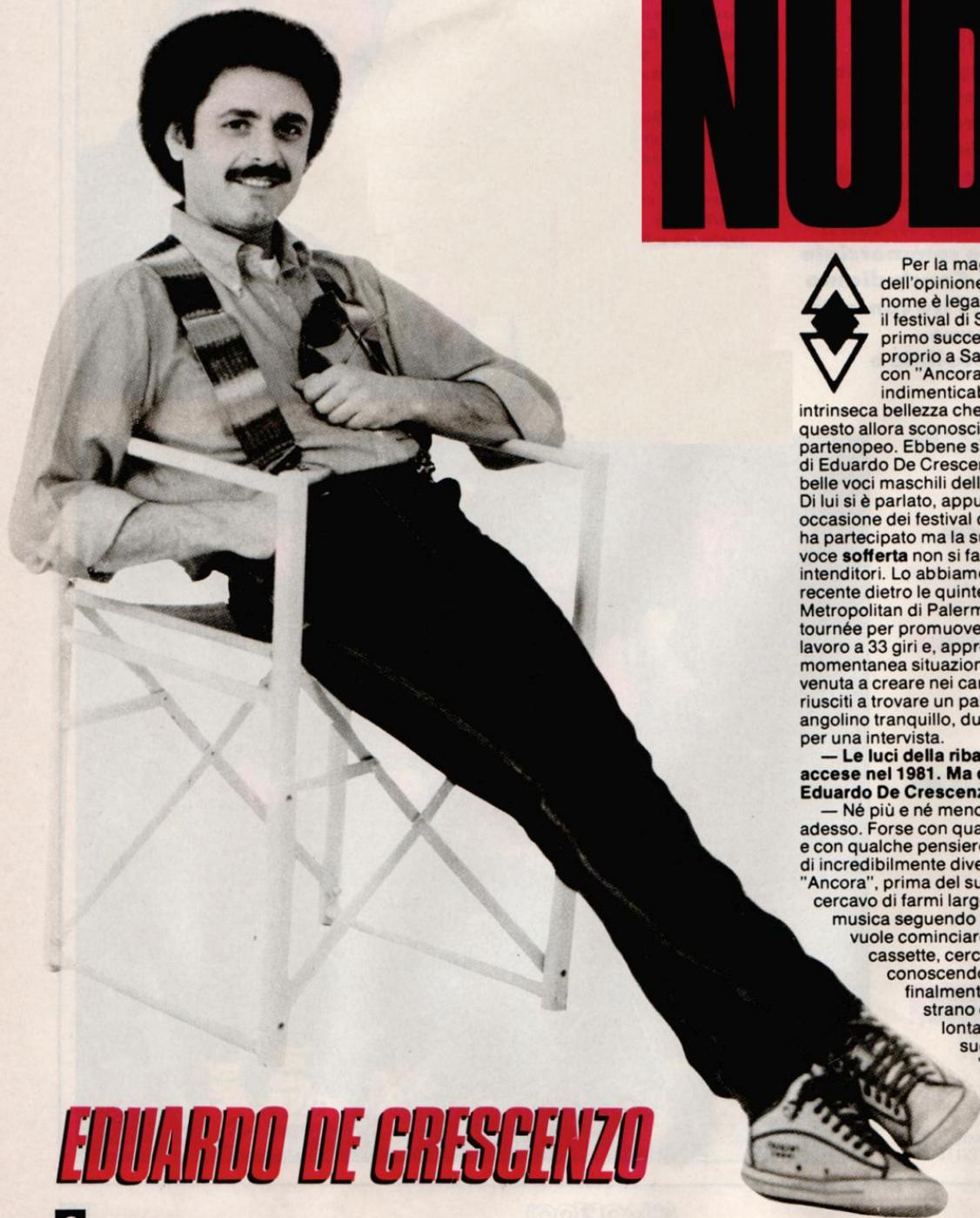


CANTO

Lo spunto per incontrare il musicista napoletano è l'uscita del suo quinto album, "Nudi". Ma ne scaturisce una chiacchierata molto più ampia...

NUDO



Per la maggior parte dell'opinione pubblica il suo nome è legato a doppio filo con il festival di Sanremo. Il suo primo successo lo guadagna proprio a Sanremo nel 1981 con "Ancora", brano reso indimenticabile sia dalla propria intrinseca bellezza che dalla voce di questo allora sconosciuto interprete partenopeo. Ebbene sì, stiamo parlando di Eduardo De Crescenzo, una delle più belle voci maschili della canzone italiana. Di lui si è parlato, appunto, solo in occasione dei festival di Sanremo ai quali ha partecipato ma la sua inconfondibile voce **sofferta** non si fa dimenticare dagli intenditori. Lo abbiamo incontrato di recente dietro le quinte del teatro Metropolitan di Palermo, nel corso della tournée per promuovere il suo ultimo lavoro a 33 giri e, approfittando della momentanea situazione di relax che si è venuta a creare nei camerini, siamo riusciti a trovare un paio di sedie, un angolino tranquillo, due caffè, e il tempo per una intervista.

— Le luci della ribalta per te si sono accese nel 1981. Ma chi era prima Eduardo De Crescenzo?

— Né più e né meno quello che è adesso. Forse con qualche soldo in meno e con qualche pensiero in più, ma niente di incredibilmente diverso. Prima di "Ancora", prima del successo quindi, cercavo di farmi largo nel mondo della musica seguendo la solita trafila di chi vuole cominciare, spedendo cassette, cercando contatti, conoscendo gente. Poi, finalmente il successo. È strano che sembri adesso lontano il tempo in cui suonavo "coscienziosamente" la mia fisarmonica...
— Così nel tuo passato "oscuro" c'è una fisarmonica...

EDUARDO DE CRESCENZO

EDUARDO DE CRESCENZO

— La prima me la portò la befana quando avevo quattro anni. A quei tempi per le strade di Napoli si incontravano spesso gruppetti di musicisti che davano sfogo alle loro passioni musicali nelle piazze, davanti ai bar, ecc., e ogni volta che io li vedevo, chiedevo ai miei genitori di comprarmi una fisarmonica. Ho pure preso lezioni con un maestro privato, poi sono passato ad altri strumenti, alla chitarra, e adesso mi diverto scrivendo le musiche per i miei dischi, come per questo mio ultimo LP. Comunque il mio passato non è "oscuro", è soltanto un passato normale, di una vita tranquilla, vita che si è movimentata dal '77 in poi, da quando, cioè, ho inciso il mio primo 45 giri, una versione strumentale un po' più leggera della classica "Czards". Poi ci sono stati i Festival di Sanremo, quattro LP, ora "Nudi", il quinto, e poi... poi vedremo.

— **A proposito dei festival, come mai il tuo nome si legge sui giornali solo in occasione della manifestazione ligure?**

— Perché non lo so, però non mi lamento troppo. La gente compra ugualmente i miei dischi e questo significa che la pubblicità sulla vita privata di un artista non influenza troppo le vendite. Tra l'altro, non sono affatto interessato a diventare un "personaggio", a venir messo in gabbia con tanto di altalena. Io voglio avere la possibilità di poter svolazzare dove voglio.

— **Nelle canzoni che interpreti fai spesso riferimento all'arte di volare. Ma tu non hai paura di volare?**

— Non si può dare una risposta precisa a questo. Certe volte non si ha lo stimolo giusto per farlo. Si guarda in su, si pensa che prima o poi si ritorna giù, e se non si ha la certezza di un atterraggio morbido si rinuncia a decollare. Ma ci sono volte in cui si è presi dalla giusta corrente d'aria e, una volta che ti ritrovi in alto, a volare, non pensi più all'atterraggio. Ad esempio, io volo quando canto o quando sto a guardare il mare. In tutte e due queste situazioni mi libero dai miei pensieri, dai mille problemi che ognuno di noi ha. Mi

sento libero, quasi senza peso. Quando canto mi lascio trasportare dalle canzoni, dalla musica, dal pubblico. Divento solo un mezzo per comunicare a chi mi ascolta sensazioni e sentimenti, emozioni. In questo nuovo LP ho deciso, però, di cambiare qualcosa. Mi soffermo un po' di più su considerazioni sulla vita, vita che spesso si trascorre cercando delle ragioni, delle motivazioni che non sempre ci sono. Insomma, cerco di dire che la vita è **questa vita**, punto e basta. Poi sta a noi cercare di viverla al meglio possibile.

Tu ci riesci?

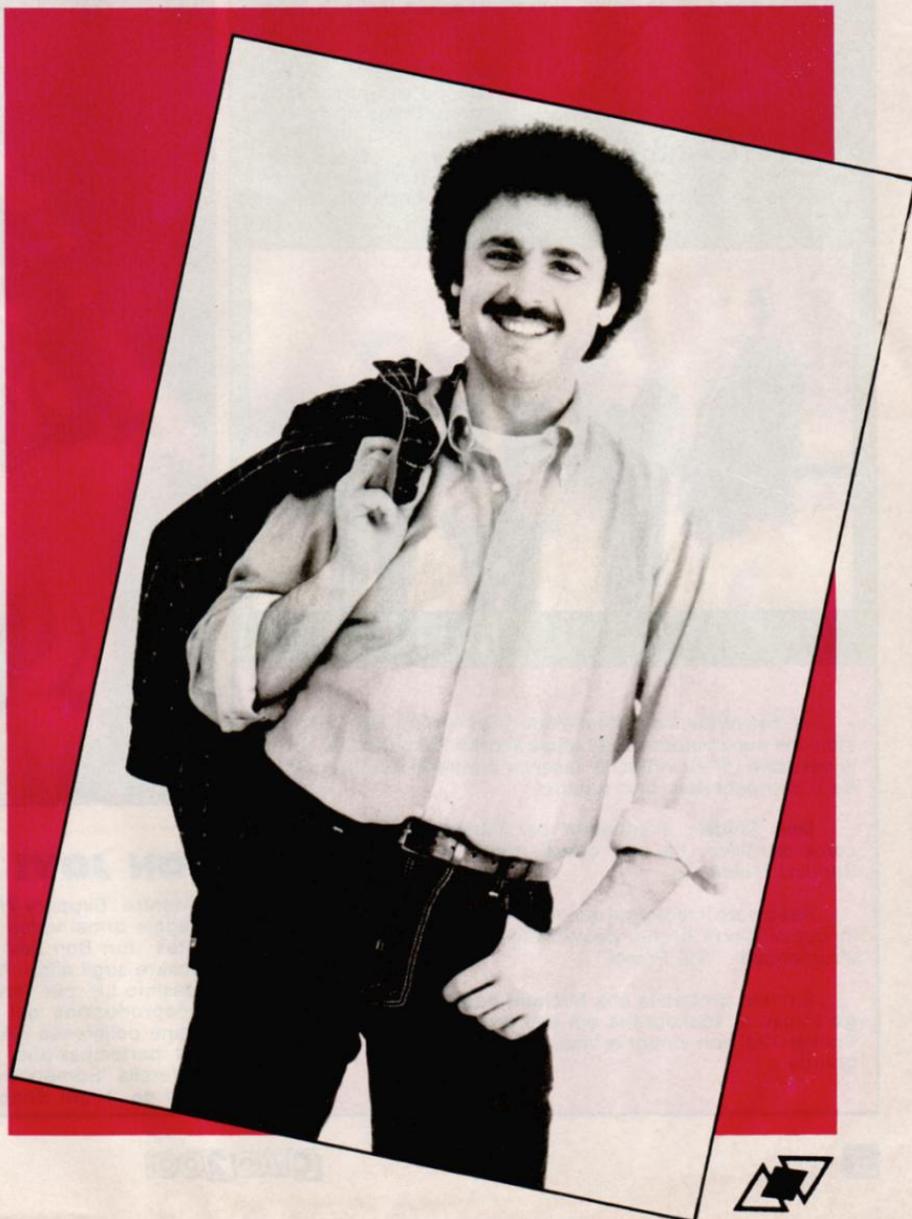
— Non lo so ancora, però ci provo!

Le luci nella sala si sono già spente, Eduardo fa il suo ingresso sul palco e, illuminato dal tondino bianco, inizia il suo spettacolo cantando "Uomini semplici", quasi a voler presentare il suo biglietto da visita. Il concerto, poi, è un susseguirsi di brividi, di **fiato mozzato** per i suoi acrobatici giochi di voce, per la sua

grande interpretazione di brani come "L'infinità", "Quando l'amore se ne va", "Ma quanto tempo ce vuoi", "Chiammame", "Amico che voli", "L'odore del mare". Il pubblico lo segue, canta con lui, batte le mani. Poi la vera e propria esplosione con "Ancora". Riconosciuta fin dalla prima nota, accolta con un vero e proprio boato, viene cantata dal pubblico che ormai è tutto in piedi sotto il palco. Ma la voce di Eduardo è potente, è intensa, la gente vuole sentirla. A poco a poco le urla diventano sussurri perché quella voce calda, un po' roca, dopo due ore di spettacolo senza intervallo è addirittura ancora più trascinate, più **seducente**. Le luci sul palco devono riaccendersi per ben due volte prima che il pubblico decida di lasciare De Crescenzo al suo meritato riposo.

E fuori dal teatro c'è gente che ancora grida "Ancora!".

Giovanna Vitrano



EDUARDO & CIAO

Di Eduardo De Crescenzo, "Ciao 2001" cominciò ad occuparsi sul n. 29 del 1982. Il musicista napoletano s'affacciava alla grande ribalta, e noi chiamavamo il servizio "Una nuova stella". Siamo poi tornati su di lui con un terzo grado nel n. 31 del 1983 e ancora, in occasione dell'uscita del precedente LP, nel 16 del 1985.

